

## Cronologia

# Breve storia dello statuto di stagionale

**1934** : La Svizzera introduce lo statuto di stagionale. Esso permette alle imprese di ingaggiare manodopera straniera per una stagione. Durante il loro soggiorno, agli stagionali è proibito cambiare lavoro, domicilio e farsi raggiungere dalle proprie famiglie.

**1949** : La durata massima del soggiorno per uno stagionale è portata a 9 mesi.

**1963** : Il Consiglio Federale introduce i contingenti: ogni cantone ha diritto ad una quota massima di stagionali.

**1970** : Il 46% di cittadini e cittadine vota sì all'iniziativa Schwarzenbach che vuole fissare un tetto massimo di popolazione straniera al 10%. 300'000 stranieri sarebbero stati espulsi in caso di voto favorevole.

**1974** : Crisi economica. La Svizzera esporta la sua disoccupazione: prima del 1980, 200'000 lavoratori e lavoratrici immigrati sono obbligati a ritornare nei loro paesi d'origine.

**1982** : L'iniziativa di sinistra «Essere solidali in favore di una nuova politica verso gli stranieri» raccoglie soltanto il 16% dei voti.

**1991** : Introduzione del modello detto «dei 3 cerchi». I nativi dei paesi extra UE o dell'AELS non hanno più nessun mezzo legale di immigrazione in Svizzera. Lo statuto di stagionale si applica soltanto ai nativi dei paesi UE/AELS.

**2002** : La libera circolazione delle persone con l'UE entra in vigore. Lo statuto di lavoratore stagionale è soppresso, ma continuano ad esistere statuti precari e di corta durata.

**2014** : L'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» è accettata dal popolo. Alcuni rappresentanti dei partiti di destra esigono la reintroduzione dello statuto di stagionale.

## Esposizione itinerante

# Baracche, xenofobia e bambini nascosti

Una baracca che accoglieva i lavoratori stagionali, ricostruita in grandezza reale, ed una mostra fotografica che ritrae il loro percorso. Proiezioni, animazioni, dibattiti e incontri. Il sindacato UNIA vi invita a Bellinzona, Piazza del Sole, da mercoledì 20 a domenica 24 maggio 2015.

### Orari dell'esposizione

Mercoledì 20 : 16h - 20h - Giovedì 21 : 16h - 20h  
Venerdì 22 : 16h - 22h - Sabato 23 : 12h - 22h  
Domenica 24: 12h - 18h

### Altri avvenimenti

Mercoledì 20 alle 15h avrà luogo il vernissage della mostra, con una presentazione alla stampa. La serata di venerdì e la giornata di sabato saranno contraddistinte da momenti di discussione ed altri di animazione, con concerti e proiezioni. Un programma dettagliato sarà disponibile sul sito internet [www.ticino.unia.ch](http://www.ticino.unia.ch) a partire da martedì 12 maggio.

### Visite guidate

Durante tutta la durata della mostra, anche al di fuori degli orari di apertura segnalati, sarà possibile organizzare delle visite guidate, previo contatto con gli organizzatori al numero telefonico 091/611.17.11 o all'indirizzo [ticino@unia.ch](mailto:ticino@unia.ch). Presentazioni tematiche e testimonianze dirette saranno organizzate per scolaresche o altri gruppi interessati.

**Uniti siamo più forti, lottiamo insieme per i diritti di tutti i lavoratori e le lavoratrici. Iscriviti presso la sede più vicina del tuo sindacato!**

[www.ticino.unia.ch](http://www.ticino.unia.ch)

**UNIA**

**Le Syndicat.  
Die Gewerkschaft.  
Il Sindacato.**



## Esposizione itinerante

# Baracche, xenofobia e bambini nascosti

**Come vivevano i lavoratori stagionali in Svizzera**

**Da mercoledì 20 a domenica 24 maggio 2015  
Bellinzona, Piazza del Sole**

**Lo statuto di stagionale** è sicuramente stato uno dei peggiori nella storia del mondo del lavoro elvetico. Impossibilità di cambiare impiego, divieto di ricongiungimento familiare: l'archetipo del precariato moderno. L'accordo di libera circolazione ha partecipato all'abolizione di questo statuto vergognoso. Ma nello stesso tempo, precariato e dumping, sociale come salariale, hanno ulteriormente peggiorato la situazione per i lavoratori e le loro famiglie.

Gli aumenti esponenziali dei casi di dumping e di lavoro precario non sono però soltanto delle generiche «conseguenze negative» della libera circolazione. Piuttosto, devono essere considerati come espressione della volontà di certi ambienti economici e padronali di perpetuare la precarizzazione dei lavoratori anche dopo l'abolizione dello statuto di stagionale.

Questa mostra vuole essere un monito contro pericolosi ritorni al passato. Al contempo, interrogando questo passato, il sindacato vuole continuare ad agire sul presente, con forza e determinazione, nell'unità di tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici.

UNIA regione Ticino e Moesa



Photos: Archives Sociales Suisses

## Stagionali

### **Confinamento, durata di soggiorno limitata e assenza di diritti**

Quando pensiamo alla storia della migrazione in Svizzera negli ultimi 70 anni, non dobbiamo dimenticare i luoghi dove hanno vissuto coloro che sono venuti qui a lavorare. Luoghi geografici, evidentemente, ma anche spazi di vita quotidiani. Le baracche hanno fatto parte per molto tempo della vita quotidiana dei migranti venuti in Svizzera con lo statuto di lavoratori e lavoratrici stagionali. Il confinamento nelle baracche era specchio fedele delle limitazioni temporali e giuridiche subite dagli stagionali. Non c'erano sfera privata o confort alcuno. Inoltre, i due sessi erano assolutamente separati. Conseguenza: una vita in una società fatta di privazioni.

I sindacati hanno denunciato questi abusi e hanno lottato per l'abolizione dello statuto di stagionale e delle sue baracche. Hanno reclamato il diritto al ricongiungimento familiare, e quindi al diritto ad una vita di famiglia per tutte e tutti. Hanno rivendicato il diritto di scegliere lavoro e domicilio, così come il diritto per lavoratrici e lavoratori di rinnovare il proprio permesso di lavoro. Lo scopo era



quello di evitare che gli stagionali fossero utilizzati come semplici «ammortizzatori congiunturali».

Anche se oggi in Svizzera quel genere di baracche sono estremamente rare, persone che beneficiano di permessi di soggiorno limitati, e che lavorano quindi in condizioni precarie, non sono mai scomparse. Agli stagionali sono succeduti i residenti di corta durata. Essi ottengono regolarmente soltanto contratti di lavoro a tempo determinato e molto limitato e lavorano spesso in condizioni precarie. Tali contratti non permettono di stabilizzarsi e conoscere i propri diritti per potersi difendere in caso di violazione della legge.

La Svizzera approfitta della disoccupazione che colpisce l'Europa per ottenere manodopera a basso costo. Le condizioni di alloggio di molte di queste persone mostrano a che punto la loro posizione sul mercato del lavoro sia fragile: spesso esse abitano sui cantieri, in automobile o in tenda, senza tempo e soldi per trovare soluzioni migliori. Come ai tempi degli stagionali, questa manodopera privata della propria dignità è perfettamente intercambiabile.

Luis Manuel Calvo Salgado, storico

